

Ravenna

ESTRAZIONI IN ADRIATICO

Trivelle, salta il blocco I sindacati: «Ci hanno provato con l'inganno»

Evitato il colpo di mano che avrebbe affondato il settore Spada (Uiltec): «Resta il rischio di una bomba sociale»

RAVENNA

ANDREA TARRONI

Il colpo non è stato affondato: per le estrazioni di metano non è la fine, ma prosegue l'inedia. Già nella serata di ieri il testo del M5S, inserito nel Milleproroghe per statuire il blocco delle concessioni in tutta Italia per la ricerca di idrocarburi, sembrava poter essere espunto dal decreto. E così è stato, ufficialmente per "estraneità di materia" rispetto al corpo del provvedimento. Sin dal pomeriggio si era attivata la ridda di comunicazioni, formali e informali, del mondo dell'upstream e della politica ravennate che, in contatto con Roma, ha cercato una seconda volta dopo l'agosto scorso di evitare il calare definitivo della scure sull'estrazione di gas in Adriatico.

Una notizia che soddisfa i sindacati ravennati, che rappresentano i 3mila lavoratori coinvolti nel Ravennate e i 10mila dell'indotto. Ed

è con una nota che le segreterie territoriali di Filctem Cgil, Femca Cisl, Uiltec Uil si dicono «fortemente preoccupate per la continua volontà della politica nazionale di porre fine, ad ogni costo, alla ricerca e coltivazione del gas naturale». Rivendicano di essersi impegnate «a tutti i livelli - proseguono -, per bloccarne l'approvazione nel Cdm. Nella tarda serata di ieri ci è stato anticipato che la norma era stata stralciata». I rappresentanti dei lavoratori rilevano una vera «ossessione nei confronti del gas nazionale da parte del Governo che, utilizzando anche metodi subdoli ed evitando il confronto, non mostra alcun rispetto nei confronti dei lavoratori».

A indurre in sospetto sono anche le tempistiche, ricordando che l'altra volta il tentativo era stato sferrato sotto Ferragosto: «Si è tentato di

tirare un "pacco" da mettere sotto l'albero per i tanti lavoratori e le tante aziende che orbitano nel settore upstream». E se Confindustria Romagna conferma di aver «seguito con apprensione il tentativo di queste ore di bloccare definitivamente la ricerca di idrocarburi in Italia» e invita a «tenere alta la guardia a difesa di un settore vitale per l'economia nazionale e romagnola», l'azione di ieri ha segnato anche il battesimo di fuoco per la nuova guida della Uiltec, Filippo Spada. L'ex segretario della

**GLI INDUSTRIALI:
«MANTENERE
ALTA LA
GUARDIA»**

Uilm è succeduto a Guido Cacchi, dirigente nel sindacato di via Le Corbousier sin dal 1989, quando entrò a far parte della segreteria di Francesco Proli. A pochi giorni dal passaggio di consegne subito un possibile colpo mortale per il settore cui Spada ha assunto la rappresentanza per la Uil: «Lo scampato



Il segretario della Uiltec Filippo Spada nel passaggio di consegne con Guido Cacchi



pericolo non ci tranquillizza, perché a febbraio scade il termine per comporre il Pitesai, il piano per cui formalmente si bloccarono le proposte due anni fa», ricorda Spada. Del Piano per la Transizione Energetica Sostenibile delle Aree Idonee non si sa ancora nulla: «Sono state innumerevoli le richieste di confronto da parte di sindacati e parti datoriali al Governo per pianificare il futuro energetico del paese e la sorte dei lavoratori che vi sono legati. Ancora nulla, dopo due anni. E dire che - prosegue il nuovo segretario provinciale Uiltec - si approssima l'arrivo del Recovery Fund da 209 milioni, di cui una fetta importante vorrebbe essere impegnato sul riassetto green dell'economia del Paese». E se tutte le parti sociali sono per un futuro dominato dalle rinnovabili, il timore è «per gli

anni della transizione, in cui il gas sarà necessario e noi con questa politica ottusa rischiamo di consegnarci alla dipendenza energetica dai paesi da cui saremo costretti ad acquistarlo. Abbiamo un'opportunità: pianifichiamo assieme, o sarà il più grande spreco della storia italiana». La consapevolezza è che sia necessario fare presto: «A marzo saranno sbloccati i licenziamenti, se non ci saranno revisioni. Se non diamo una prospettiva alle aziende dell'upstream si innescherà un processo che a Ravenna può essere deflagrante - conclude Spada -. C'è, al momento, un esodo strisciante, dato da dimissioni più o meno volontarie. Quando però tornerà possibile licenziare, uniremmo la crisi economica da Covid a quella indotta per il blocco del settore. Una vera bomba sociale».